

Scuola. Anagrafe edilizia, pubblicazione saltata

La protesta di Cittadinanzattiva. «Così sono impossibili interventi mirati»

ENRICO LENZI
MILANO

Torna a far discutere l'edilizia scolastica. Questa volta ad accendere i riflettori è Cittadinanzattiva che ieri ha depositato un ricorso presso il Tar del Lazio contro il ministero dell'Istruzione per la mancata pubblicazione dell'Anagrafe dell'edilizia scolastica. «Siamo davanti all'ennesimo rinvio - sottolineano dall'organizzazione - dopo che lo stesso ministero aveva promesso la pubblicazione entro il 30 giugno. Oggi (ieri per chi legge, ndr) siamo al primo luglio e dell'Anagrafe nessuna notizia». Eppure, sempre secondo la denuncia di Cittadinanzattiva, «i dati sono in possesso del ministero dal 22 aprile scorso». O meglio dovrebbero esserlo, visto, come ammette la stessa organizzazione, «sembrano mancare all'appello ancora i dati relativi a sei Regioni», che sarebbero Lazio, Basilicata, Molise, Campania, Sicilia e Sardegna. «Queste sei Regioni - ricorda Adriana Bizzarri, coordinatrice nazionale Scuola di Cittadinanzattiva - coprono ben il 35% di tutte le scuole del Paese, cioè 14.522 su 41.383». Non solo. A spingere al ricorso è anche il fatto che «continuare a decidere di investire fondi anche su queste sei Regioni senza conoscere le reali urgenze, determinarne le prio-

rità e programmarne gli interventi, è un modo di procedere contraddittorio e sbagliato». Del resto completare l'Anagrafe dell'edilizia scolastica è un passaggio tutt'altro che marginale, visto che la stessa riforma sulla buona scuola dedica all'argomento diversi commi, prevedendo anche investimenti proprio per interventi mirati. Al comma 152, ad esempio, la legge prevede che le Regioni «provvedano a selezionare uno e fino a cinque interventi sul proprio territorio e a darne formale comunicazione della selezione al ministero dell'Istruzione», che a sua volta valuterà gli interventi da fare. In questo contesto diventa indispensabile avere proprio un'Anagrafe dell'edilizia scolastica, come sottolinea Cittadinanzattiva, che nel proprio ricorso chiede che il ministero rispetti l'obbligo entro 30 giorni per evitare il commissariamento in materia.

Tempi stretti, anche perché interventi in tal senso sono previsti anche dalla riforma della scuola, al cui testo sono stati presentati 150 emendamenti in commissione Cultura della Camera, dopo il provvedimento è tornato dopo il voto del Senato. Oggi il voto sulla loro ammissibilità, mentre resta confermata la data del 7 luglio per l'approdo in aula di Montecitorio per quello che il governo spera essere il voto finale e il varo definitivo della legge di riforma della scuola.

Mancherebbero ancora i dati di sei Regioni. E anche la riforma in discussione alla Camera prevede la struttura

